

Dall'inciucio alle commissioni: i consiglieri non calano



di SANDRO
BENNUCCI

ORREI andare in vacanza, in agosto, col taglio dei consiglieri regionali e degli assessori già deliberato e approvato», confessa Claudio Martini, il governatore, alzando gli occhi al cielo della sala Pegaso di Palazzo Strozzi (già de' Bischeri), durante la conferenza stampa di fine anno. È la terza volta, da dicembre 2006 a ieri, che il presidente esprime lo stesso desiderio. Fin qui invano. I 15 consiglieri in più, nati dall'inciucio destra-sinistra del 2004, che abolì anche le preferenze, costano ai toscani circa 8 milioni di euro l'anno. Poi ci sono 14 assessori esterni. Totale: 79. Ai tempi di Mario Leone, Gianfranco Bartolini e Vannino Chiti, 50 eletti bastavano per giunta e consiglio. Che Martini avverta l'esigenza del taglio come una priorità, lo dimostra il fatto che ne parla con la «questione morale» che ha investito il Pd dopo le inchieste giudiziarie, a Firenze e su scala nazionale. L'invito è questo: «Mi auguro che la commissione finisca il lavoro prima dell'estate. Perché il tempo è quasi scaduto». Peccato che un'altra commissione, istituita con lo stesso scopo, sia stata ingloriosamente sciolta per mancato accordo fra maggioranza e opposizione. È peccato che i sussurri di Palazzo Panciatichi parlino di un nuovo pasticcio: 57 seggi invece del ritorno a 50. Cosa che, invece, ha già deciso di fare l'Emilia Romagna, nonostante abbia circa mezzo milione di abitanti più della Toscana e non abbia mai, di fatto, portato in Consiglio regionale i 67 consiglieri decisi alla fine della passata legislatura. È davvero indispensabile un nuovo pateracchio? I toscani — che protestano da 5 anni con lettere, e-mail e raccolte di firme — come la prenderanno? Così come ci si chiede se è proprio necessario dare il via libera, stamani in aula, alla «leggina» che darà un'applicazione minimale alla Finanziaria 2008 riducendo i compensi ai consiglieri dei consorzi di bonifica (avranno però un rimborso spese calcolato col sistema Aci), ma lo «ade-

gua» ai presidenti: che passeranno, in sostanza, da 1.200 euro al mese fino (pensate il marchingegno...) a «un importo non superiore a quello di un sindaco di un comune con 30 mila abitanti». Quanto? 3.098,74 euro. Bel salto! E ci sarà baruffa, sempre oggi, sull'abolizione della Comunità montana dell'Elba. Il centro-destra sostiene le esigenze degli isolani, e protesta perché la «scure della maggioranza» avrebbe risparmiato «comunità amiche». La Finanziaria lascia i tagli alle Regioni. E chi maneggia la scure cerca di non farsi male.

